

IL MONDO DI GIOACCHINO, MIMO GIROVAGO

Marco Marando



In una calda mattinata di Ottobre di un paio d'anni fa, girovagando fra le colorite bancarelle del mercato settimanale di Cecina, mi sono imbattuto in un bizzarro personaggio - così mi era sembrato allora - che ha immediatamente catturato la mia attenzione. Con il volto imbrattato di bianco e gli occhioni espressivi trincerati dietro un velo di malinconia, lo "strano" tipo se ne stava immobile come un manichino sul ciglio della strada; solamente quando qualcuno ricompensava la sua esibizione con qualche soldo, in pochi attimi riacquistava vita e garbatamente, ora con un sorriso, ora con un inchino, con i gesti meccanici di una marionetta, regalava un po' della sua riconoscenza.

D. Chi è Gioacchino?

R. E' una lunga storia; un ragazzo -tedesco- che si sposta da un posto all'altro, a cui piace conoscere la gente ed esibirsi nelle piazze come mimo.

D. Ma come ti è venuto in mente di fare il mimo?

R. Mi ha sempre affascinato la figura del mimo e quando ho visto i primi "artisti da strada" a Parigi, mi son detto che anche per me era venuto il momento di gettarsi nella mischia. Poi, pian piano, ho creato il mio personaggio - il manichino - ed eccomi qua.

D. Come mai ti sei stabilito in Italia?

R. Dopo aver perso il posto di lavoro con la caduta del Muro, ho acquistato una bicicletta ed ho comin-

ciato a girare il mondo; poi, un bel giorno, a Genova me l'anno portata via ... e così sono rimasto in Italia!

D. Come ti vedono i bambini?

R. Alcuni si divertono molto perché pensano ad un clown; altri, invece, hanno paura perché in me vedono quell'uomo nero che gli è stato inculcato nella mente.

D. Al di là delle tue esibizioni giornaliere sulla "strada", puoi elencarmi alcune esperienze di un certo spessore?

R. Sì, ho fatto animazione presso un ristorante a Foiano della Chiana, alcune performances per uffici turistici e un saggio di danza con Patrizia Besantini - attrice mima di grande espressività - in un teatro di Torino e di fronte a mille persone: è stata un'esperienza fantastica, addirittura da brivido nel momento magico dell'applauso. Però non è il mio indirizzo, perché a me piace improvvisare, cercare di vincere l'indifferenza e la curiosità dei primi momenti per sentire poi l'abbraccio della gente (se il pubblico ha apprezzato il numero e la bravura dell'artista).

D. Forse perché "la strada" è una fonte di arricchimento morale sia per te che per il pubblico?

R. Non solo, ma soprattutto perché "la strada" è una delle scuole più importanti per l'uomo e quindi lo è anche per un artista.

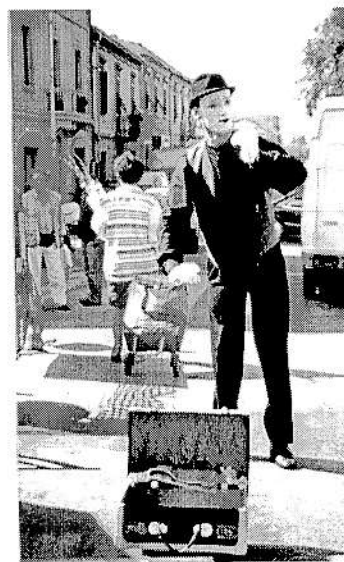
Il "teatro da strada", così diffuso negli altri paesi europei (si pensi a Montmartre, ritrovo abituale degli artisti, a Parigi), è una vera e propria esibizione di arte libera, una forma di spettacolo a cui tutti possono assistere senza pagare il biglietto, soltanto donando, se lo desiderano, un piccolo contributo a chi dà vita ad un angolo di finzione scenica in questa falsa realtà di tutti i giorni; non c'è richiesta di elemosina, ma l'offerta di un piccolo sogno che qualcuno accetta in regalo e qualcun altro, invece, sente di voler ricompensare.

Conosco Gioacchino ormai da un paio d'anni, con simpatia l'ho poi rivisto a Grosseto e qualche giorno fa l'ho scorto mentre si godeva qualche ora di relax sotto i corroboranti pini di Cecinella. Prima di salutarci mi confessa quello che sta diventando per lui un vero e proprio chiodo fisso "Bisognerebbe tornare all'epoca del baratto! Io do una cosa a te e tu dai una cosa a me: vedi Marco, per tanti versi, in questo modo, si tornerebbe indietro ma sicuramente si crescerebbe nella mente".

E' poi così lontano il mondo di Gioacchino, un ar-

tista da strada, ma prima ancora una persona tanto sensibile da evitare qualsiasi esibizione in una città sacra o davanti alle chiese, per non arrecare disturbo a quelli che egli considera i percorsi obbligati della bontà?

per informazioni:
JOACHIM KITTIG
0368/3155168



0

DONC
Tel. 0565/145120